



ITINERARIO GAGINIANO

DAL CHIOSTRO DEI FRATI MINORI OSSERVANTI AL MUSEO DI ARTE SACRA

L'itinerario gaginiano ha inizio dalla **Chiesa di S. Maria del Gesù**, edificata insieme al **Chiostro dei Frati Minori Osservanti**, oltre che per la sua collocazione geografica, in quanto ubicata all'ingresso del centro abitato, soprattutto perché le opere in essa contenute raccontano al visitatore l'evoluzione della storia economica, politica, religiosa, artistico-culturale della Città di Naso. La Chiesa, di cui è certa la datazione perché incisa sul portone d'ingresso (1475), in stile gotico, col tempo, vede il suo trasformarsi, da mero luogo sacro a Pantheon Nasitano. In essa, infatti, vengono custodite le spoglie di Artale I Cardona, signore di Naso, promotore della stessa costruzione e delle famiglie notabili che, con lasciti testamentari, permettono l'ampliamento del complesso conventuale. A loro sono da attribuire quelle committenze che accrescono il patrimonio artistico di cui la città di Naso oggi beneficia.

Alla **Bottega di Domenico Gagini** intorno al 1477 è commissionata la più antica opera gaginiana, presente nel territorio dei Nebrodi e cioè, il **sarcophago di Artale Cardona**, scultura cinquecentesca orientata verso le forme rinascimentali, originariamente sorretta da una colonna e da quattro statuette delle Virtù teologali a tutto tondo, di cui, una, andata perduta e le altre, attualmente conservate nel museo di Arte Sacra di Naso. Un'ulteriore scultura marmorea è il **monumento funebre del giureconsulto Benedetto Calderaro**. Tra le varie opere salta all'occhio la scultura in marmo dipinto della **Madonna col Bambino**, attribuita a Stefano di Martino, risalente alla seconda metà del quattrocento





Proseguendo il cammino sulla parte settentrionale dell'abitato, attraversando **Porta Convento**, ultima delle 5 antiche porte di accesso alla città, si giunge alla seicentesca chiesa dedicata al Santissimo Salvatore, caratterizzata dalle due torri campanarie di forma incompiuta, poste a fianco del sagrato in cotto nasitano. Al suo interno si trovano varie opere d'arte a tema sacro, tra cui il **trattico marmoreo** appartenente alla bottega gaginiana. L'articolato retablo è disposto in tre ordini: quello inferiore, raffigurante la chiamata di San Pietro, due angeli in adorazione eucaristica, San Paolo e la Messa di Bolsena; quello centrale, scandito da paraste istoriate con scene evangeliche, oltre alle nicchie ove domina la figura di Maria, affiancata dai Santi Andrea e Gregorio Magno. Infine, in alto, i decori con le teste di serafino ed i tre riquadri, con al centro la trasfigurazione di Cristo e ai lati l'annunciazione, racchiudono l'intera opera.

Il cuore del centro storico viene raggiunto seguendo il Belvedere grande, dove lo sguardo si incanta innanzi al fascino delle **isole Eolie**, fino a giungere, dal lato opposto, di fronte al vulcano Etna. Seguendo il corso principale, fanno da cornice alcuni palazzi nobiliari, piazza Francesco Lo Sardo, l'antico palazzo municipale oggi adibito a biblioteca comunale che vanta la collezione giuridica dell'editore nazionale Antonino Giuffrè. La Chiesa di S. Giovanni, sul corso Umberto I, ci immette, subito dopo averla superata, sulla piazza Roma, ponendoci innanzi la Chiesa dedicata ai SS. Apostoli Filippo e Giacomo; essa accoglie al suo interno prestigiose opere d'arte tra cui annoveriamo le opere dei Gagini.



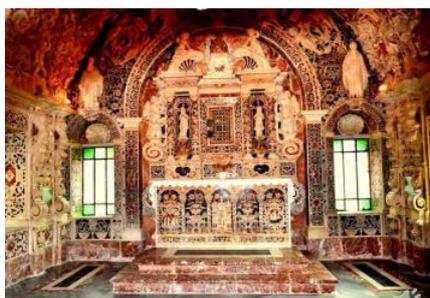
La Madonna della neve col Bambino, decorata con motivi floreali e con stelline sulla veste, è posta su basamento ottagonale, istoriato con bassorilievi che da sinistra a destra raffigurano l'Annunciazione, la Natività e l'adorazione di Magi. **L'Assunta con sette angeli** (1549) di cui è accertata la paternità grazie al ritrovamento degli atti di commissione. Da essi si evince che gli autori dell'opera sono Vincenzo Gagini e Aloysio Di Battista, i quali, pattuito il costo di ventuno onze in oro e argento, realizzano la scultura della Vergine, nell'atto di essere elevata verso il cielo sorretta da sette angeli. L'opera presenta delle mutilazioni alle mani ed alle ali degli angeli.



Dietro all'altare maggiore è posto **il ciborio** o tabernacolo. Il corpo centrale, sorretto da una base decorata con volute e una testa di serafino, inquadrato tra due paraste abbellite da spighe di grano, è dominato dalla presenza del tabernacolo, tipicamente affiancato da due figure di angeli oranti. Il coronamento si compone di una lunetta raffigurante l'Ecce Homo attorniato dai simboli della passione.



Sulla navata laterale sinistra trova la sua collocazione la **Cappella dei marmi**, di Bartolomeo Travaglia che insieme alle tele di autori del 1600 rendono unico il patrimonio artistico custodito in Chiesa Madre.



Via Marconi conduce al Tempio dedicato a **San Cono, cittadino e patrono del Paese**, costruito nel XV secolo ed eretto in corrispondenza della **grotta di san Michele**. Consacrato nel 1511, rappresenta il luogo sacro per eccellenza per tutti i cittadini. In esso sono collocate la statua del Santo, quadri di autori vari del 1600 e nelle catacombe del tempio è custodita la **Cripta delle reliquie di San Cono** in stile barocco, costruita nel 1649 per mani di Bartolomeo Travaglia. In un percorso espositivo di 260mq, nelle **“Catacombe di San Cono”**, è realizzato il **Museo di Arte Sacra** suddiviso in tre grandi aree. Ivi sono esposte opere lignee, una numerosa serie di maioliche che evocano l’intensa attività dei “maiolicari” attivi a Naso dal quattrocento al seicento, tele di vari autori in particolare del pittore **Olivio Sozzi** (Catania 1690 – Ispica 1765), opere lapidee e statue decorative in marmo della **bottega di Antonello Gagini**. Nell’austera ridondanza architettonica delle volte, spicca fra tutte la **“Madonna col Bambino”** del cinquecento e si ascrive alla cerchia di **Joos van Clève** (Anversa 1485 ca. – 1540).